

# Staminali, cura contro la Sla supera il primo test

La gioia dei ricercatori italiani: "Speranze concrete per i malati incurabili"

ELENA DUSI

ROMA — La prima tappa nella sperimentazione delle staminali per la cura della Sla è stata superata. I test guidati dal neuroscienziato Angelo Vescovi alla Fondazione Neurothon di Terni hanno già ricevuto l'autorizzazione per andare avanti. I primi sei malati di sclerosi laterale amiotrofica (o morbo di Lou Gehrig) non hanno avuto effetti collaterali dopo l'iniezione di staminali nel midollo spinale, a livello dei lombi. I prossimi sei malati, da settembre, riceveranno l'iniezione di cellule all'altezza della nuca. «È una zona del corpo più rischiosa, ma anche più importante in vista di una cura» spiega Vescovi, che di Neurothon è coordinatore scientifico. «Qui si trovano i neuroni motori che controllano la respirazio-

ne, distrutti nelle fasi avanzate della Sla».

Tra il 25 giugno 2012 e il 22 marzo 2013 i sei malati hanno subito il trattamento, con l'infusione di alcuni milioni di staminali (tra 2,5 e 5, in tre o sei iniezioni) prelevate dal cervello di un feto vittima di un aborto spontaneo. «È un numero di cellule molto alto, fra i più elevati all'interno di una sperimentazione» spiega Vescovi. I malati selezionati da Neurothon (una onlus presieduta dall'ex vescovo di Terni Vincenzo Paglia) avevano raggiunto uno stadio della malattia grave. «Per questo motivo è prematuro dire se il trattamento ha dato dei benefici. Obiettivo di questa prima fase era solo escludere effetti collaterali. Da questo punto di vista il test è andato bene, ma non mi sento di sbilanciar-mi sui segni di miglioramento»

prosegue lo scienziato. I sei oggi sono sottoposti a un trattamento blando di immunosoppressione.

I prossimi sei volontari saranno scelti a uno stadio meno grave della malattia. Inizieranno le iniezioni a settembre, al ritmo di una ogni tre mesi. Poi — mai i tempi restano da definire — la sperimentazione sarà estesa a un terzo gruppo di pazienti, questa volta con sintomi lievi. E lì sarà possibile cominciare a capire se, oltre a non causare danni, il trattamento offre anche speranze di miglioramento. Un altro paio di test simili, sempre a base di staminali fetali del cervello, sono in corso negli Stati Uniti. Dopo aver completato la prima fase, sono entrate nella seconda (che serve a misurare gli eventuali effetti benefici di una cura). Obiettivo degli scienziati è

capire se le staminali, una volta iniettate nel midollo, si limitano a produrre fattori di crescita che proteggono i neuroni non ancora intaccati dalla malattia oppure sono in grado di dare vita a neuroni nuovi. Pensando ai pazienti che si sono rivolti al metodo Stamina, mai sperimentato né autorizzato dall'Agenzia italiana del farmaco, il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha ricordato che «le regole del metodo scientifico vanno seguite da tutti, perché tutelano i cittadini e garantiscono la bontà di una sperimentazione». Mina Welby, la moglie di Piergiorgio (malato di distrofia e morto nel 2006 dopo una battaglia contro l'accanimento terapeutico), si è detta «emozionata, perché non c'è ancora una cura, ma si sta lavorando per trovarne una».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La malattia

La Sla, sclerosi laterale amiotrofica, è una malattia rara che porta alla paralisi

Distrugge, nel giro di vari anni, i neuroni che permettono il movimento

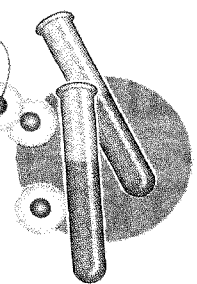


## Lo studio

- Le staminali sono state prelevate dal cervello di alcuni feti dopo aborto spontaneo
- Sono state purificate e coltivate in laboratorio



- Successivamente sono state iniettate nel midollo spinale di alcuni pazienti
- L'obiettivo è sostituire i neuroni distrutti dalla malattia



## I risultati

Lo studio è ancora nella fase 1



Mira a dimostrare che la terapia non ha gravi effetti collaterali

Prossimamente inizierà la fase 2



Questa fase serve a capire se il trattamento produce benefici

**Sei pazienti non hanno rigettato le cellule. Mina Welby: "Sono emozionata"**

## I personaggi



### LOU GEHRIG

Campione di baseball americano, si ammalò a 36 anni e morì nel 1941 a 38, dando il nome alla malattia



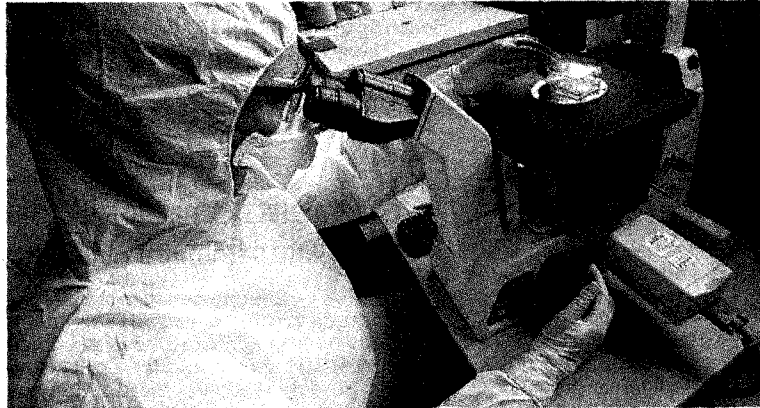
### STEPHEN HAWKING

Superati i 70 anni, lo scienziato racconta che la diagnosi a 21 anni gli insegnò ad amare la vita. Da allora si gettò nello studio



### STEFANO BORGONOVO

L'ex centravanti della nazionale, che ha quasi 50 anni, è solo l'ultimo dei numerosi sportivi colpiti dalla Sla. Una fondazione che porta il suo nome aiuta i malati



### LABORATORIO

Speranze per i malati di Sla da una cura dell'équipe del professor Angelo Vescovi a Terni

